



Storie di partigiani Santa Cristina



Sono troppo giovane per aver fatto il partigiano, ma la storia delle cartiere Burgo nelle quali lavoro è strettamente legata alla Resistenza che, a partire dal 1943, ha visto molti giovani rifugiarsi fra le montagne per combattere.

Conosco bene il santuario di Santa Cristina, uno dei principali e antichi luoghi di fede della collina saluzzese insieme a quello di San Bernardo Vecchio. Ogni tanto vi faccio una scampagnata estiva. Camminando fra i boschi non è difficile pensare a quei ragazzi spaventati che nel settembre del 1943 compiono la scelta partigiana e, con l'appoggio di una parte della popolazione locale, salgono fra i monti. Capelle, baite e santuari diventano la prima tappa del loro percorso.

La cartiera Burgo di Verzuolo occupava allora circa un migliaio di operai e al suo interno si discutevano

idee e progetti di rinnovamento politico e sociale. Già nell'agosto 1943, come in altre fabbriche del nord Italia, duecento operai erano scesi in sciopero e ci furono numerosi arresti tra i responsabili dell'agitazione.

Alcuni di questi scelgono di fare i partigiani.



■ Foto storica della cartiera Burgo. Tratta da *Un imprenditore europeo, una terra di confine* - Cassa di Risparmio di Cuneo



■ Partigiani - tratto da *Combattere in Valle Varaita* - Fusta editore

«Siamo partiti alle 14 da Saluzzo... alle 19 eravamo lassù, essendo molto carichi, zaini pieni di viveri, teli tenda, coperte e altre cianfrusaglie, l'unica arma era la mia Beretta calibro 9 ben munita di pallottole. E' stata la prima cena al riparo dei castagni, una serata molto bella, molto stellata...», si legge nel diario di Lorenzo Frusso "Ramòn".

Sono numerosi i sentieri che, attraverso la collina, consentono ai partigiani di raggiungere dalla pianura le valli, di ridiscendervi o allontanarvisi rapidamente per passare da un luogo all'altro evitando la

più frequentata e pericolosa via di fondovalle. Il santuario di Santa Cristina era punto di incontro tra le formazioni garibaldine e le S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) e buon osservatorio sui movimenti sottostanti.

All'inizio dell'aprile 1944 vi fu preso il partigiano Aldo Morre, poi fucilato a Paesana.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN





Partisan stories Santa Cristina



I am too young to have been a partisan, but the history of the paper-mill Burgo where I work, is closely tied to the Resistenza that, from 1943, saw young people take refuge in the mountains and fight.

I know the Pilgrimage Church of Santa Cristina very well. It is one of the main and the oldest places of faith on the Saluzzo hills, together with the one of San Bernardo Vecchio. Every now and then, I make a jaunt there in summer. Walking through the woods, it is not difficult to imagine these poor, frightened youngsters who, in September 1943, chose to become partisans and, with the help of a part of the local population, went up to the mountains.

Chapels, huts and pilgrimage churches became the first stage of their itinerary.

At that time, the paper-mill Burgo in Verzuolo em-

ployed about one thousand workers and inside, ideas and projects for a political and social renovation were discussed.



■ Historic photo of the paper mill Burgo. Taken from: *Un imprenditore europeo, una terra di confine* - Cassa di Risparmio di Cuneo

Already in August 1943, like in other factories in North Italy, two hundred workers went on strike and many of those responsible for that agitation were arrested. Some of them decided to become partisans.

«At two o'clock in the afternoon we left from Saluzzo... at seven we were up there, heavily loaded, rucksacks full of food, tarpaulins, blankets and other bits and pieces, the only weapon was my 9-gauge Beretta, equipped with bullets. It was the first supper under the shelter of chestnut trees, a very beautiful evening, with many stars...», it reads in the diary of Lorenzo Frusso "Ramòn".

There were numerous trails that, across the hills, allowed the partisans to get from the plain to the valleys,

and to descend again or to get quickly away from one place to another, avoiding the more frequented and dangerous valley bottom road. The Pilgrimage Church of Santa Cristina was a meeting point for brigades of Garibaldi and S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica), as well as a good observation post of movements below. At the beginning of April 1944, the partisan Aldo Morre was taken prisoner there and then shot in Paesana.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.



■ Partisans – taken from: *Combattere in Valle Varaita* - Fusta editore